

Lettere sul disagio



Le crisi mistificate dei genitori più preoccupanti di quelle dei figli

di PAOLO CREPET

Carissimo Paolo Crepet, sono una «ragazza» (il mio stato civile e sociale lo dice) di ventotto anni. La sezgo da tempo e ammiro profondamente il tuo intelletto e la tua sensibilità nel trattare con competenza e affetto l'animo umano.

Le scrivo di impulso (le cose migliori in genere mi vengono così) sollecitata dalla lettera della signora atea di Tortona. Io sono una delle trecentomila persone che hanno intonato un coro «da stadio» al congresso eucaristico di Bologna inneggiando a quella Persona meravigliosa e carismatica che è Giovanni Paolo II.

Per meglio definirvi le dirò che sono in analisi da sei anni lunghi e intensissimi a tal punto che a chi mi domanda quanti anni ho rispondo sei!

Le venti righe che mi limitano mi impediscono di descriverle il mio cammino. In sintesi, dopo quello che definisco il «terremoto della mia vita», ho cercato tante risposte a tanti livelli (lei può immaginare a cosa alludo) e nell'ultimo anno sono stata sempre più attratta da quest'uomo di cui ammiro fortissimamente, al di là della Fede, che tocca più o meno e comunque in modo più o meno autentico il nostro cuore, la forza interiore enorme, la capacità straordinaria di comunicare le proprie convinzioni, la propria verità ma non parlando e sproloquiando come sentiamo continuamente fare da chi vorrebbe proporsi come modello di vita.

Osservando e scrutando quest'uomo di poche parole, ma dense come pietre, al di là del contenuto dei suoi messaggi, ho sentito dopo anni, ma forse per la prima volta nella mia vita, la sacralità che emana prorompente. Ho voluto vederlo perché gli sono grata e posso dire che a chiamarlo a Bologna c'ero anch'io.

Alessandra

Cara Alessandra, la sua lettera conferma una convinzione che mi sono fatto da tempo. Ho spesso descritto i giovani come problematici, fragili, vulnerabili, passivi; naturalmente non mi riferivo certo all'universo giovanile (e come avrei mai potuto?).

Ma esistono giovani come lei, capaci di capire senza protervia, capaci di amare senza chiedere, capaci di credere senza paura di essere fraintesi. Vi ho incontrato molte volte: state silenziosi ad ascoltare, amate poco le ideologie, cercate qualcosa che possa scaldarvi e chiarirvi dalla nebbia quotidiana in cui siete costretti a vivere.

Poi penso agli adulti, ai tanti che incontro nei luoghi dove vado a tenere conferenze, ai tanti che incontro nella mia vita professionale e anche ad alcuni che mi scrivono in questa rubrica: ed emergono la loro faziosità, il loro egoismo, la loro cecità. Chi bisogna temere di più: voi o loro (cioè noi)? Ho imparato da tempo che quando vedo un adolescente in crisi devo preoccuparmi molto di più della crisi dei suoi genitori: è quella più mistificata e ipocrita, dunque più pericolosa.

Proprio l'altro ieri, partecipando a una trasmissione televisiva, mi è capitato di ascoltare l'intervista a una donna famosa che parlava della figlia e della loro pessima relazione. Si diceva degli anni in cui quella bambina era stata abbandonata alle baby sitters, dell'assenza del padre. Alla domanda: «Cambierebbe qualcosa della vita che ha condotto?», la famosa signora ha risposto con grande freddezza: «Assolutamente, ciascuno deve essere accettato per quello che è».

Ora le assicuro che questa signora non è considerata una madre degenerate, al contrario è adulata e citata da tutti i giornali e le televisioni possibili: il suo assoluto sadismo e il suo straordinario egoismo sono accettati dai più come assolutamente normali. E allora che cosa si deve aspettare un giovane, uno come lei, da questi adulti? In realtà quella forte è lei, i terremoti della sua vita non l'hanno scalfita.

Ai giovani come lei vorrei consigliare una cosa sola: aiutatevi tra voi, costruite il vostro futuro da voi. Forse, un domani, qualcuno di noi ci sarà con voi, ma solo perché lo è meritato e perché voi lo avete scelto.

Cordialmente

Paolo Crepet

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig, lezioni di emozioni» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 12 alle 13. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via Due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax allo 06/69996278.

Un esperimento d'avanguardia

Trapianto di gene nei topi aiuta l'erezione difficile

Funziona bene nei topi la terapia anti-impotenza basata sull'impianto del gene dell'erezione. I risultati sono così incoraggianti da non escludere la sperimentazione sull'uomo in un futuro non lontano, circa dieci anni. Lo ha detto ieri a Roma, nel convegno della Società italiana di andrologia, il pioniere della terapia genica anti-impotenza, l'urologo Jacob Raifer dell'Università della California (Ucla) di Los Angeles. Il gene trasferito nei topi codifica per la proteina che produce l'enzima che libera l'ossido di azoto, la sostanza considerata il motore dell'erezione. Una volta inserito in un «veicolo» (ad esempio un virus innocuo) in grado di trasportarlo, è stato inoculato nel pene di topi giovani, adulti e anziani. Nei primi due ciò ha provocato una super-produzione di ossido di azoto, mentre gli anziani hanno raggiunto i valori normali di un adulto. Nell'uomo la cura potrebbe prevedere una o due iniezioni l'anno, ma è presto per stabilirne la durata. Per l'andrologo Giuseppe La Pera, coordinatore scientifico

del convegno, «si aprono prospettive interessanti, anche se l'applicazione all'uomo richiede anni e pone problemi etici e tecnici». Per l'urologo Franco Di Silverio, dell'università di Roma La Sapienza, occorrerà cautela con gli anziani e il presidente del congresso, Vincenzo Gentile, considera la terapia genica efficace solo per le forme più lievi. È stato lo stesso Raifer, cinque anni fa, a scoprire questo ruolo dell'ossido di azoto e oggi ha annunciato che potrebbe esserci un terzo gene che ne stimola la produzione e agisce direttamente nel pene, oltre ai due conosciuti finora. La «caccia» al nuovo gene, che secondo Raifer dovrebbe essere «superselettivo», ossia dovrebbe avere un'azione molto più specifica rispetto agli altri geni che permettono la produzione di ossido di azoto. Prodotto dalle stesse pareti dei vasi sanguigni, l'ossido di azoto agisce facendo rilassare le pareti dei muscoli e permettendo così al sangue di affluire nelle arterie. Ciò, insieme all'aumento della pressione sanguigna, provoca l'erezione.

Pareri contrastanti su un nuovo antivirale che anticipa di un giorno la scomparsa dei sintomi principali

Il farmaco che abbrevia l'influenza divide gli scienziati: «È superfluo»

A differenza di quelli già noti, lo zanamivir somministrato per aerosol si è dimostrato efficace anche contro i virus di tipo B. Ma c'è chi obietta: «Meglio sviluppare ulteriormente i vaccini», che però proteggono ancora poco bambini e anziani.

È il primo farmaco antivirale che sembra avere una reale, per quanto parziale, efficacia contro l'influenza. Eppure non è stato accolto, come ci si potrebbe aspettare, con entusiasmo. Anzi, dubbi e polemiche sembrano per ora prevalere sui giudizi positivi. A subire questa curiosa sorte è lo zanamivir, un inibitore della neuramidasi, vale a dire un farmaco che blocca l'azione dell'enzima - la neuramidasi, appunto - che gioca un ruolo di primo piano nel favorire la moltiplicazione del virus. Fino a ora, contro l'influenza c'erano tre sole possibilità: la vaccinazione, efficace nel 70-80% dei casi; due farmaci antivirali, l'amantadina e la rimantadina, attivi solo contro l'influenza di tipo A e comunque poco o nulla efficaci nei casi più gravi; oppure il buon vecchio, ancorché poco «scientifico», sistema della nonna: riposo sotto le coperte, borsa del ghiaccio e aspirina e altri farmaci sintomatici - che alleviano appunto i sintomi ma non aggravescono le cause della malattia - per tenere a bada la febbre, latte e miele per alleviare tosse e mal di gola.

Allo sviluppo dello zanamivir stanno lavorando settanta centri di ricerca sparsi tra Europa (32), Stati Uniti e Canada (38). E i risultati della prima sperimentazione su esseri

umani - pubblicati dal *New England Journal of Medicine* - sembrano abbastanza incoraggianti: la sostanza appare effettivamente capace di rendere più breve e più lieve il decorso dell'influenza, sia di tipo A sia di tipo B. L'esperimento - spiega Frederick Hayden, dell'Università di Virginia - è stato condotto, di qua e di là dell'Atlantico, su più di 400 persone accomunate da sintomi - sviluppati da non più di 48 ore - di infezione di tipo influenzale e suddivise in tre gruppi. Al primo il farmaco è stato somministrato sia per aerosol sia per spray nasale; al secondo (ignaro, così come i ricercatori che lo seguivano) sono stati dati farmaco per aerosol e un placebo, una sostanza inerte, per spray nasale; il terzo gruppo (altrettanto ignaro), quello di controllo, ha ricevuto solo placebo.

I risultati sono inequivocabili: il trattamento con zanamivir ha prodotto la scomparsa dei sintomi principali in quattro giorni, uno in meno rispetto al gruppo di controllo, senza provocare particolari effetti collaterali. Nei casi poi in cui la somministrazione del farmaco è iniziata entro le trenta ore dalla comparsa dei primi sintomi, l'efficacia è stata ancora maggiore. Non si sono evi-

denziate sostanziali differenze tra il primo e il secondo gruppo, segno che forse la somministrazione per spray nasale non è particolarmente efficace, anche se su questo aspetto saranno necessarie ulteriori sperimentazioni prima di poter trarre conclusioni certe.

Ridurre di appena un giorno la durata della malattia è, apparentemente, un risultato di poco conto. E probabilmente, dal punto di vista del singolo malato, è così. Ma l'influenza colpisce ogni anno centinaia di milioni di persone in tutto il mondo, decine di milioni in Europa e in America: dal punto di vista dei costi sociali - si fa notare -, accorciare la durata della malattia può significare un taglio assai cospicuo dei giorni di lavoro e di scuola perduti. E poi non bisogna dimenticare che - senza necessità di scomodare pandemie particolarmente gravi come la Spagnola del 1918-19 o l'Asiatica del 1957-58 - la comune influenza che ogni anno colpisce l'emisfero Nord nei mesi invernali è una malattia assai meno banale di quel che si crede, capace di uccidere a ogni epidemia alcune decine di migliaia di persone, soprattutto anziani.

Tutto questo però è ritenuto

insufficiente dai critici e dagli scettici nei confronti dello zanamivir. A farsene portavoce - sullo stesso numero del *New England Journal of Medicine* - è il dottor Robert B. Couch, del Baylor College of Medicine di Houston, nel Texas. Couch non confuta, ovviamente, i risultati della sperimentazione, ma - pur senza arrivare a una bocciatura senza appello, in attesa di ulteriori ricerche e sperimentazioni - ne trae la conclusione che, allo stato attuale, lo zanamivir è sostanzialmente inutile. Non perché poco efficace, ma perché la sua efficacia nei confronti del virus dell'influenza A non è superiore a quella degli altri due antivirali. E - ricorda - i casi provocati da virus di tipo B non superano il 35% del totale. Il nuovo farmaco, oltretutto, pare funzionare solo per aerosol, un metodo poco pratico a livello di massa. Più utile - sostiene il ricercatore texano - sviluppare ulteriormente i vaccini, che allo stato attuale offrono una copertura ancora insufficiente a bambini e anziani, dimostrandosi davvero efficaci solo negli adulti, che in fondo sono i meno colpiti dalla malattia.

Pietro Stramba-Badiale

Cuf, via libera alle statine dopo l'infarto

Via libera dalla Commissione unica del farmaco (Cuf) alla rimborsabilità delle statine per la prevenzione secondaria della cardiopatia coronarica. La decisione della Cuf è motivata dall'efficacia di pravastatina e simvastatina nel ridurre i livelli di colesterolemia. Il rimborso spetterà a tutti i pazienti di età inferiore ai 75 anni che, avendo subito un infarto o un'operazione di by-pass o di angioplastica coronarica, presentino valori di colesterolemia totale superiori a 210 mg/dl o di Ldl superiore a 130, dopo almeno 3 mesi di dieta. In precedenza, le statine erano rimborsabili solo in presenza di fomme familiari con colesterolo totale superiore a 290 mg.

Lo rivela il settimanale scientifico britannico «New Scientist»

La bici di Leonardo, uno scherzo di un frate italiano di 40 anni fa

Sul retro di un foglio autentico dell'inventore, si vede una bicicletta completa di catena e pedali. Ma chi l'aveva osservato prima nega che quel disegno esistesse.



Uno schizzo che per anni aveva convinto gli esperti che Leonardo da Vinci, e quindi gli italiani, 500 anni fa aveva inventato la bicicletta (lo vedete qui a fianco), sarebbe in realtà uno scherzo di un frate della prima metà degli anni '60.

Lo afferma Hans Erhard Lessing, ex curatore del Museo di Scienza e Tecnologia di Mannheim, in Germania. «Nessuno l'ha esaminato a fondo - ha detto Lessing alla rivista britannica *New Scientist* - e gli italiani furono estasiati dall'idea di aver inventato la bicicletta». Il disegno di una presunta bicicletta del Rinascimento, completa di pedali e catena, era stato trovato nel 1974 tra manoscritti appartenuti al genio italiano. Fu scoperto sul retro di un foglio autentico di Leonardo, dove un discepolo del maestro aveva tracciato anche figure umane. Un curatore del XVI secolo le aveva considerate oscure e perciò aveva piegato in due e incollato la pagina in questione, togliendo di circolazione le oscenità per 500 anni. Lessing sostiene di avere parlato con alcuni storici che avevano visto il manoscritto prima che fosse restaurato dai frati negli

anni Sessanta. In particolare Lessing afferma di avere contattato Carlo Pedretti, uno storico dell'arte dell'università della California a Los Angeles, che nel 1961 aveva esaminato la pagina ancora con le pagine incollate. Osservandoli in controluce con una lampada molto forte - ha assicurato Lessing al *New Scientist* - non ha visto nessuna bicicletta. Esattamente al loro posto, registrò Pedretti sul suo libro di appunti, c'erano due cerchi attraversati da una linea. «Ma non erano sicuramente una bicicletta». Lessing è convinto che la bicicletta fu disegnata, partendo dai due cerchi come ruote, dai frati italiani ai quali pochi anni dopo fu affidato l'incarico di aprire le pagine durante lavori di restauro del manoscritto.

Ma che cosa c'era in realtà in quei fogli? Nel codice C Leonardo racconta alcune malefatte del ragazzo entrato da poco a far parte della sua «bottega» e conclude il suo giudizio definendolo come - «ladro, bugiardo, ostinato, ghiotto». Tra le vittime del ladro c'erano i compagni di bottega, che per lui non potevano nutrire sentimenti affettuosi. C'erano anche

mucchi di fogli bianchi a disposizione degli allievi e del maestro. Per esercitarsi nel disegno Salai ne copia uno di Leonardo. C'è ancorantanto spazio vuoto e l'antipatia suscitata nei compagni di bottega suggerisce a uno di questi l'idea di fare una caricatura di Salai con una specie di mantellina, cordelline sul petto. Un membro virile munito di zampe e coda è puntato verso un cerchietto fornito di pelli. Ovviamente è un ago, quello di Salai, come dice il nome scritto sopra di esso. Il foglio resta piegato e chiuso non sappiamo per quanto tempo. Si vede però che Leonardo ha bisogno di scrivere e disegna un progetto di fortificazione e adopera le due mezzepagine bianche riempendole di scritti che vanno in direzioni contrarie senza curarsi delle figure tracciate dagli allievi sul verso.

Ma la storia non è finita. Così un modello in legno a grandezza naturale della «bici di Leonardo» (lo vedete nella foto sotto) sarà esposto il mese prossimo durante la mostra «Meraviglie meccaniche: l'invenzione all'epoca di Leonardo» del World Financial Center di New York.

I dati forniti al congresso di dermatologia in corso a Firenze

Dermatiti: le più colpite sono le donne Sotto accusa detersivi, cosmetici e profumi

FIRENZE. Un bel paio di quanti: ecco un regalo ad hoc per una casalinga. E soprattutto un regalo alla sua salute. Proprio questa categoria di donne infatti, spesso trascurata dagli studi scientifici, risulta secondo le ricerche mediche più attuali quella maggiormente esposta al rischio di dermatiti. L'uso frequente dei detersivi sembra esserne la causa principale. Ma non vanno trascurate naturalmente anche le altre sostanze di uso comune tra le donne e sempre più diffuse anche nell'altro sesso: cosmetici e profumi, accessori metallici e in pelle per l'abbigliamento, indumenti colorati (per non parlare dei farmaci). Per quanto riguarda i cosmetici comunque si profila una novità: l'entrata in vigore a gennaio della normativa europea che prescrive una etichetta particolareggiata per tutti questi prodotti. Una etichetta che deve precisare tutti i componenti del «miscuglio», ombretto, fondotinta, mascara che sia. Per i profumi invece ci sarà una etichetta più generica, con la dicitura «essenze». Queste informazioni con-

sentiranno all'acquirente di cautelarsi e, se allergico a una certa sostanza, di evitarne l'uso. Se ne è parlato ieri nel corso del congresso nazionale della Società italiana di dermatologia e venerologia in corso a Firenze in base ad alcuni dati forniti dalla dottoressa Donatella Schena, dell'università di Verona. Le vendite di prodotti cosmetici in Italia sono passate in dieci anni (1986-1996) da 5,600 a 10,000 miliardi. Contemporaneamente si è osservato l'aumento progressivo delle dermatiti da contatto irritative e delle dermatiti allergiche. Quelle provocate da cosmetici interessano il 2% della popolazione, soprattutto il sesso femminile e prevalentemente la fascia di età tra i 20 e i 40 anni. Ingredienti, sede, tempi e frequenza di applicazione e presenza di conservanti e emulsionanti sono tutti fattori che concorrono a provocare questi fastidiosi disturbi. Ma altri accusati sono il nichel degli orecchini e dei bottoni metallici dei jeans, il cromo della conca dei pellami.

[S.C.]

Melanoma Bruni a rischio

Maggiore l'esposizione al sole, maggiore l'insorgenza dei nei, maggiore il rischio dello sviluppare, nel corso di una vita, della forma tumorale detta «melanocita». La correlazione sembra confermata anche per la popolazione italiana, di tipo mediterraneo e quindi più attrezzata dal punto di vista biologico per difendersi dagli effetti dell'esposizione solare. Lo studio è stato condotto su un campione di quasi 2000 ragazzi della scuola media inferiore in numerose scuole di tutto il paese.

PUnità		
Tariffe di abbonamento		
Italia	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATAZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei PdS.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.343.000	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.100.000	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000	Retestazioni L. 935.000 - Finanze - Legali - Concess. - Aste - Appalti - Feriali L. 824.000 - Festivi L. 899.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701		
Aree di vendita		
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Garibaldi, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25955 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/61192-57568 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lauro, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/298865 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520		
Stampa in fac-simile		
Telemat Centro Italia, Orcoola (AQ) - Via Colle Marcegiani, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1		
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dogano (MI) - S. Stale del Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18		

PUnità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma